LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma 80[illegible]; via Barbaroux, 18; dal 40[illegible] al 43-[illegible]

[illegible]: Concessionaria S.P.I., v. G. Verdi 7 - Tel. 40-000 [illegible]. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90; Finanz. L. 120; Rettif. L. 80 - Pubbl. necrol., sociale, in fondo di redazione. Nel testo del giornale (tel. 41-700): Arte dramat., Musica, Mostre, Lavoro, Cinem., Sport, Regionale in Cronaca. I direttissimi: L. 200 in Italia in c. d. Foglio settimanale. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1400; Semestre L. 650; Trimestre L. 400 - Estero: Anno L. 2500; Semestre L. 1400; Trimestre L. 800; C/c postale N. 1/20710

MARTEDI' 21 Gennaio 1947 - Anno III - Num. 16
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

Dimissioni del Ministero De Gasperi

La prima notizia a Nenni e a Negarville: gli altri leaders politici l'hanno saputa dai giornali - Le ragioni dell'improvviso precipitare degli eventi: la divisione del gruppo socialista e le dichiarazioni del congresso repubblicano - Prime reazioni: disappunto e minacce dell'*Avanti!*, riserbo comunista - Gioco grosso alle viste

Stamane il Capo dello Stato inizia le consultazioni per la soluzione della crisi

ROMA, 20 gennaio.

Il Capo dello Stato ha ricevuto, alle ore 18, il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, il quale gli ha presentato, in nome proprio e in quello dei suoi colleghi, le dimissioni del Gabinetto. Il Capo dello Stato si è riservato di deliberare sulle dimissioni che il Presidente del Consiglio gli ha presentato.

Crisi complessa

Roma, 20 gennaio.

De Gasperi è rientrato nel pomeriggio da Castelgandolfo ed è andato subito al Viminale, ove i suoi uffici lavoravano attorno alla preparazione della conferenza stampa indetta per le 16. Fasci di cartelle al riteneo circolavano per i corridoi e gli uscieri preparavano il salone azzurro dove il Presidente avrebbe ricevuto i giornalisti.

Mancava poco alle 16 quando si è fatto annunziare l'on. Nenni. Era piuttosto scicciato; è entrato nel Gabinetto del Presidente; le porte si sono chiuse e non si è udito più nulla (occorre, però, calcolare che le porte dei gabinetti ministeriali sono foltrate). Alle 16,15 l'ex ministro degli esteri è uscito dal Viminale. Poco dopo si è visto l'on. Negarville nel corridoio dell'anticamera presidenziale: misurava a lunghi e nervosi passi il vecchio tappeto. Un giornalista l'ha abbordato. Si è udito: «Non ne sapevamo assolutamente nulla. Togliatti riunirà tra poco la direzione del partito».

Da qualche minuto, infatti, per i corridoi del Viminale aleggiava la voce delle imminenti dimissioni del Governo. Era una notizia piuttosto repentina ed il primo ad averla appresa, da buon giornalista, è stato Nenni. Forse a Palazzo Chigi per le diramazioni sottili e incontrollabili delle fonti e voci straniere la novità è arrivata fino a lui. Apprenderla e precipitarsi da De Gasperi è stato tutt'uno. Cosa gli abbia detto non si sa, ma ormai il dado era tratto. Buoni secondi sono arrivati i comunisti e Negarville molto sportivamente lo ha confessato ad un giornalista. Tutti gli altri *leaders* hanno saputo che il Governo era dimissionario dalle edizioni dei giornali serotini. E neppure dalle prime edizioni, perchè quelle riportavano soltanto le parole del Presidente del Consiglio, gravi e decisive parole con le quali la crisi veniva ufficialmente annunciata ai giornalisti.

Eccole:

«*La divisione del gruppo socialista e le dichiarazioni del congresso repubblicano mi confermano nell'opinione che il chiarimento è più che mai indispensabile per il bene del paese; è cioè opportuno fare appello all'autorità del presidente della repubblica e ricorrere a una consultazione generale onde gettare le basi di un Governo fondato sulla fiducia dei rappresentanti del popolo e capace di affrontare i problemi di politica interna e di quella internazionale*».

Qualcuno dei giornalisti, poco dopo, ha chiesto se [illegible] interpellato i colleghi di Gabinetto e se i rappresentanti degli altri Partiti fossero d'accordo. De Gasperi ha risposto richiamandosi ai poteri del Primo Ministro. Poco dopo è arrivato il Macrelli recando la risoluzione del congresso repubblicano (si sa che i repubblicani per bocca di Facchinetti si sono dichiarati favorevoli ad un Governo di centro, mentre per bocca del Macrelli respingono la collaborazione con un Governo nel quale [illegible] i comunisti). De Gasperi ha continuato poi, pieno di sicurezza, e di fermezza, la relazione del suo viaggio in America, ha raccontato con esatta chiarezza le difficoltà, le certezze e le speranze relative alla missione compiuta e si è accomiatato dalla strabocchevole folla di giornalisti e di fotografi. In automobile è passato a Palazzo Madama, dove ha rassegnato nelle mani del Presidente De Nicola le dimissioni non [illegible] del Governo. Le crisi era aperta.

Rientrato al Viminale, ha ricevuto l'amm. Stone intrattenendolo a lungo e non certo sulla crisi. Al capo della Commissione Alleata egli ha esposto le necessità delle popolazioni di Pola (di cui si chiede come minimo l'inclusione con le città vicine nel territorio internazionale) e dell'Istria e le modalità connesse al loro esodo in rapporto alla evacuazione delle truppe di occupazione alleate. Tanto delicato e doloroso. Stone ha preso nota dei desideri espressi dal Premier italiano ed è uscito.

A questo punto occorrerebbe annotare la ripercussioni nei Partiti interessati alla crisi, ma registreremo dapprima qualche reazione immediata.

Prima constatazione: De Gasperi avrebbe portato la crisi in tasca dall'America.

Non è una difficile constatazione per chi legga, anche con mediocre attenzione, le parole del Presidente alla conferenza stampa. In esse si fa notare: 1) l'«Import and Export Bank» aveva per suo conto chiusi i forzieri e ci volle una energica pressione per ottenere in nostro favore l'accantonamento di 100 milioni di dollari; 2) in America si elevano molti dubbi sulla stabilità del nostro sistema democratico e si avanzano numerosi sospetti che in Italia si possa ricadere in «condizioni caotiche o dittatoriali»; 3) a Chicago ed a New York, nel banchetto presieduto da Taylor ed in quello alla Camera di Commercio italo-americana, De Gasperi ha detto di essersi dovuto preoccupare della questione di fiducia rivolgendo si a uomini di affari. Con questi uomini d'affari egli ha parlato della nostra ripresa economica, del nostro programma di sviluppo idroelettrico, delle bonifiche, delle esportazioni, della «sanabilità sostanziale» della nostra economia. Cosa vuol dire questa questione di fiducia?

D'altra parte De Gasperi ha accuratamente smentito d'aver reso dichiarazioni anticomuniste in America ed ha prospettato, come culmine delle sue speranze, un accordo con la Jugoslavia. Il fatto è tuttavia che il Governo cambia, e già i socialisti nenniani domattina esprimeranno sul loro giornale un aspro disappunto per quanto è successo. Essi deploreranno questa sterzata di De Gasperi, lo richiameranno alla necessità di attenersi ad un governo di base fortemente popolare previo pericolo, essi dicono, di poggiare a destra e cadere in una formula governativa alla Gil Robles, che in Spagna aprì la strada alla guerra civile ed alla dittatura franchista.

Minacce, come si vede. Ad esse non sembra (a quanto se ne sa fino adesso) vogliano associarsi i comunisti, per i quali l'uscita del Governo suonerebbe come una grossa e non riparabile sconfitta. E' probabile, quindi, che i nenniani continuino a fare la voce grossa per facilitare la [illegible] di assestamento dei loro compagni di sinistra. Qualche crisa del genere hanno dovuto concertare stasera Nenni e Togliatti che si sono consultati a lungo.

Quando avremo detto che le manifestazioni di folla indette ieri per protestare contro il carovita in tutta la capitale sono state contenute in limiti d'insolita mansuetudine, avremo fatto pure intendere la scarsa bellicosità dei comunisti in questo particolare momento. Le molte ragioni per le quali essi preferiscano alla crisi una semplice revisione governativa o un «rimpasto», come si suol dire, le abbiamo elencate nelle nostre note precedenti. Non è escluso che De Gasperi nel prossimo sicuro reincarico voglia ancora una volta immettere i comunisti al Governo, ma non è prevedibile lo dopo quali patti e garanzie.

Indubbiamente la crisi che ufficialmente si apre domattina con le consultazioni del capo provvisorio dello Stato è venuta per deliberata volontà del Presidente del Consiglio. Il *Popolo* non dedicherà a questo, che è pure il massimo avvenimento politico del principio d'anno, che una breve nota di commento. Le dimissioni del Governo vi si dice, sono il giusto coronamento di uno stato d'animo generalizzato nel Paese. Esse derivano logicamente dalla scissione socialista e dal voto repubblicano. Ciò che ha fatto il Governo, il poco che ha fatto — continua *Il Popolo* — è stato possibile malgrado il sabotaggio altrui. Comunque, nella nuova situazione non si intende soggiacere a minacce.

Le minacce sono già contenute nell'editoriale socialista di domattina, come si è detto. Quanto ai comunisti si attende una determinazione a tarda sera nè è prevedibile facilmente ciò che in esso sarà contenuto. Rifletteremo di passata come l'*Osservatore Romano*, iniziando la sua cronaca politica, annotasse stasera: «La settimana che incomincia oggi sarà probabilmente risolutiva dell'attuale situazione politica; e, ponendo l'accento sul discorso del Piccioni, segretario democristiano, pronunziato a Cagliari si compiacesse di notare la compattezza del partito di De Gasperi attorno al suo Presidente. Una simile omogeneità si ritiene anche da elementi di centro destra disposti a collaborare in un Governo a più larga base nel quale, con i saragattiani, entrerebbero liberali e repubblicani; ipotesi che all'*Avanti!* domenicale ricordava il connubio Cavour-Rattazzi ed il trasformismo.

Ma, a nostro parere, è ancora presto per un orientamento. Un gioco che non si esita a definire «grosso» verrà a poco a poco scoperto dal da questa crisi, nella quale probabilmente verranno tentate combinazioni e operati mutamenti atti a influenzare non soltanto la sfera politica, ma anche quella assai più decisiva e sensibile delle organizzazioni di massa, il cui controllo è, in definitiva, la chiave di ogni stabilità e di ogni ripresa economica.

Domani si riunisce il comitato direttivo della C.G.I.L. per deliberare attorno al congresso indetto per marzo prossimo

a.

In attesa degli sviluppi

Scoccimarro da De Nicola - L'atteggiamento dei repubblicani chiarito dagli on.li Facchinetti e Macrelli - Seduta improvvisa della direzione della Democrazia Cristiana

Roma, 20 gennaio.

La crisi è uscita, come Minerva dal cervello di Giove, dalle meditazioni solitarie di De Gasperi a Castelgandolfo. De Gasperi ha preso la risoluzione senza consultare i colleghi del Gabinetto, il che ha suscitato vivaci commenti.

L'on. Macrelli ci ha dichiarato: «La crisi non mi sorprende, perchè era già in atto; mi sorprende il modo. Mi ero recato al Viminale per comunicare ufficialmente a De Gasperi l'ordine del giorno votato dal congresso repubblicano di Bologna e nel quale si riaffermava la posizione non pregiudiziale antigovernativa». Richiesto poi se il P.R.I. parteciperebbe a un governo di coalizione senza socialisti e comunisti, ha detto di ritenere di no. Si sa invece che nel suo partito c'è una corrente favorevole a una partecipazione a una futura coalizione che prescindesse dai comunisti.

A proposito dell'atteggiamento del partito repubblicano di fronte alla crisi sono assai interessanti e chiarificatrici le dichiarazioni che l'on. Facchinetti ha fatto a Bologna quasi a chiusura del congresso.

«Oggi la Repubblica ha bisogno di noi perchè alle prossime elezioni anche le sorprese possono accadere. In questi primi mesi, mentre la Repubblica non ha fatto ancora il suo scheletro, non ha ancora fatto la sua organizzazione, ci sono ancora popolazioni che dormono all'aperto mentre l'Italia è tutta macerie, mentre le famiglie mangiano come possono, mentre la crisi finanziaria ritorna, mentre la fame, il dolore sono dappertutto; dappertutto in ogni famiglia vi è il cumulo del malcontento. Questo spirito di agitazione è aiutato dalle larghe sovvenzioni accordate dall'estero e dall'interno ai movimenti della reazione; è in questi mesi che la Repubblica può essere aggredita». e noi abbiamo l'obbligo di non lasciare nessun posto dal quale si possa fare vigile scolta per la difesa della madre

«E' in questa formula, che la crisi sia aperta o sia debba essere aperta da noi, che l'unanimità del partito si può fare. Ma non una crisi di dispetto, non una crisi di speculazione. Manteniamoci all'altezza che avevamo raggiunto in ogni ora i nostri padri e impariamo a parlare e ad agire solo e sempre, ma specialmente nelle ore dure e tragiche, nel nome dell'interesse d'Italia. La crisi che vogliamo non è per abbattere un governo e farne un altro: è per uscire da una coalizione di un governo finasta inceppata fino a questo momento nel compimento delle opere buone. Se deve cadere, si abbia ora una coalizione più larga e sensata, che garantisca soprattutto al Paese l'ordine pubblico, il rispetto della legge, la possibilità per tutti i cittadini di dormire nelle loro case con le loro famiglie senza tema di violenza arbitraria».

I comunisti sono stati i più sorpresi del «colpo di scena». A tarda sera l'on. Scoccimarro si è recato dal Capo dello Stato per la firma e avrebbe parlato con lui della situazione. Nenni, interrogato sul colloquio tempestoso con De Gasperi, ha dichiarato: «De Gasperi mi ha detto di essere venuto nella decisione che sia necessario dare un governo omogeneo al Paese e meglio adatto ad affrontare un determinato programma nei prossimi mesi».

Richiesto se De Gasperi tenti la formazione di un Governo di centro-destra senza la partecipazione di socialisti e comunisti, Nenni ha dichiarato di non ritenere che De Gasperi sia così orientato, ma che forti pressioni si eserciterebbero in questa direzione. Richiesto infine se parteciperà al futuro Governo, Nenni lo ha escluso, mentre ha detto che il partito socialista italiano è pronto ad assumersi la sua responsabilità in una coalizione in cui figuri il partito comunista.

E' quasi certo che a De Gasperi sarà affidato l'incarico di comporre il Gabinetto e che egli porrebbe ai partiti di una futura coalizione condizioni precise per la effettiva collaborazione. Frattanto in serata, il fronte alle critiche suscitate dal modo delle dimissioni, si è riunita la direzione della D. C. con l'intervento del Presidente del Consiglio.

L'on. De Gasperi ha esposto i motivi che lo hanno indotto alle dimissioni. La scissione del partito socialista, le dimissioni del ministro degli Esteri, le delibere del congresso repubblicano e l'atteggiamento degli altri partiti gli sono sembrati elementi decisivi per una generale chiarificazione politica.

Chiara, pertanto, gli appare la necessità che il Presidente della Repubblica proceda ad un'ampia consultazione affinchè la soluzione della crisi avvenisse nel minor tempo possibile e nel modo meglio rispondente all'interesse del Paese. Di qui le sue dichiarazioni durante l'odierna conferenza stampa e la presentazione delle dimissioni, date nel contempo comunicazioni ai Ministri. La direzione ha quindi iniziato l'esame della situazione politica che sarà continuata in una nuova riunione fissata per domani alle ore 12,30.

Per domattina è convocato a Montecitorio il gruppo parlamentare democristiano; interverrà anche De Gasperi.

L'Italia chiede la revisione del trattato

Roma, 20 gennaio.

Il Ministero degli Esteri ha diramato alla stampa la seguente nota ufficiale:

«Il Ministro degli Esteri, on. F. Nenni, ha ricevuto questa sera a Palazzo Chigi l'incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America Mackendree Key, l'ambasciatore di Gran Bretagna sir Noel Charles, l'ambasciatore dell'U.R.S.S. Michael Kostilev, l'incaricato d'affari di Francia Georges Baisy. Il Ministro degli Esteri ha consegnato e illustrato ai rappresentanti delle quattro Potenze una nota in cui dice di aver preso conoscenza del trattato di pace quale è stato definitivamente elaborato dal Consiglio dei Ministri degli Esteri a New York, di aver constatato che nessuna delle richieste del Governo italiano è stata accettata, che «il trattato urta la coscienza nazionale, specie per le clausole territoriali», che, in queste condizioni, «si trova nella necessità di formulare le più espresse riserve e di chiedere che sia riconosciuto il principio della revisione del trattato sulla base di accordi bilaterali fra gli Stati interessati e sotto il controllo e nell'ambito dell'O.N.U.».

Parlani e Cianetti rimessi in libertà

Roma, 20 gennaio.

La sezione istruttoria della Corte d'Appello ha revocato stamane il mandato di cattura a suo tempo spiccato contro l'ex-Ministro delle corporazioni Tullio Cianetti, imputato di atti rilevanti, per sopravvenuta amnistia.

E' stato rimesso in libertà anche il gen. Parlani.

L'occasione perduta

Dopo la cancellazione della visita di Nenni le questioni con l'Inghilterra saranno trattate per via ordinaria

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 gennaio.

I dispacci della notte da Roma danno molto rilievo alle dimissioni del gabinetto di coalizione e, secondo il corrispondente del *Daily Telegraph*, «le dichiarazioni fatte da De Gasperi alla stampa estera erano in forma così cauta da lasciare aperta la porta tanto a una rapida composizione delle divergenze del gabinetto dimissionario, quanto alla possibilità che De Gasperi formi un governo di centro senza i socialisti dall'estrema sinistra e senza i comunisti».

Frattanto qui a Londra si va concretando l'impressione che le dimissioni di Nenni, dopo lo scisma del partito, hanno fatto perdere all'Italia il beneficio che poteva derivare dalla visita a Londra del nostro ministro degli esteri, visita che nello spirito del governo britannico doveva essere intesa come un segno di simpatia verso l'Italia. I giornali londinesi segnalavano oggi la lettera mandata da Bevin al nostro ministro degli esteri per esprimergli il rincrescimento per la cancellazione della visita e per aggiungere che le questioni che il signor Bevin aveva sperato di discutere di persona saranno ora trattate per ordinaria via diplomatica.

Negli ambienti politici amici dell'Italia, mi si diceva oggi: «Nenni ha fatto perdere all'Italia un'occasione che potrebbe non tornare più per parecchio tempo». Per contro nel campo più modesto dei lavoratori delle fonderie Wickers presso Manchester, hanno finalmente deciso di accettare i lavoratori italiani che il ministro del lavoro britannico intende importare in Inghilterra per risolvere la carenza di maestranze nelle fonderie.

Secondo le decisioni prese alla fine dello scorso anno dal governo inglese, d'accordo con la federazione dei lavoratori, dovrebbero venire dall'Italia 500 fonditori specializzati e 2000 operai non specializzati: la condizione era che i lavoratori di ogni stabilimento fossero disposti ad accettare di buon grado queste maestranze italiane. E' interessante notare che le fonderie inglesi abbisognano di ben 27.000 uomini in più per riportare al livello del 1938, di 8 milioni e 300 mila tonnellate, la produzione che è attualmente scesa a 2 milioni. Nessun lavoratore italiano è finora arrivato in Inghilterra e il signor William Wallace, membro del comitato esecutivo della Federazione delle fonderie è attualmente a Milano per reclutare queste maestranze.

f.

Un lutto del giornalismo

Vittorio Banzatti

Da quasi vent'anni questo nobilissimo giornalista, che alla nostra professione, sovente così dura ed ingrata, aveva dato con inesausto fervore ogni sua energia ed il frutto della sua bella cultura umanistica, sua rientrato con dignitosa semplicità nell'ombra, da quando l'ignoranza fascista l'aveva, come altri, cacciato da *La Stampa* a cui egli aveva per decenni prodigato tanta fatica con intelligente amore.

Era venuto al giornale, o piuttosto vi era ritornato, perchè la sua opera si riallaccia all'antica *Gazzetta Piemontese* dalla quale l'antica *Stampa* derivava, dopo una notevole attività al *Corriere della Sera* ed alla *Gazzetta di Venezia* come direttore, l'senatore Frassati, che l'aveva avuto collega in quel lontano periodo, allorchè assunse la direzione de *La Stampa*, lo volle accanto a sè come vice-direttore, ammirandone l'ingegno, l'operosità, la rigida onestà. E quando andò Ambasciatore a Berlino, e non un altra volta affidare la successione nella direzione del giornale se non a Vittorio Banzatti. Il più degno.

Come direttore lo ebbero sommamente caro gli anziani ed i giovani, poichè egli rimase per gli uni il collega premioso e per gli altri il maestro indulgente e sagace; per tutti costante esempio di perfettissima correttezza professionale. Vittorio Banzatti sentiva quest'atmosfera affettuosa intorno a sè e se ne compiaceva senza ombra di orgoglio. Ed amava, soprattutto, i giovani che, come lui, avevano provato, agli inizi, ansie e preoccupazioni. Per essi aperta sempre trovare la parola buona che incuorava ed incitava. Si era dedicato al giornalismo con una magnifica preparazione culturale, che si studiava sovente di dissimulare, con quella delicatezza che era una delle sue più rare doti personali. Laureato in legge, non aveva voluto saperne mai dell'avvocatura; diceva che il giornale era una tribuna ben maggiore dalla quale si poteva anche far scuola. Ed un maestro, infatti, divenne. Scrittore limpidissimo, era un perfetto gentiluomo nello stile giornalistico, anche se le circostanze lo portavano talvolta sul campo polemico, da cui egli, per temperamento, rifuggiva.

E un grande amore egli nutriva, oltre il suo giornale, più alto e grande: la Patria. Fu davvero un buon italiano e volle che questa terra nostra conquistasse con onore e senza vane jattanze, il suo posto onorifico nel mondo. Questo sentimento, profondamente radicato nel suo cuore e nel suo spirito, gli fece avvertire il fascismo, ma quando gli fu negata la gioia del suo lavoro, non si adeguò. Indulse alla carità altrui e si ritrasse, lasciando la direzione del giornale per occuparsi soltanto più di studi umanistici. In fondo soffriva. Dignitosamente ed in silenzio. Lo sanno i suoi antichi compagni di lavoro, che incontrandolo talvolta, comprendevano dalla sua parola, l'intimo suo inconfessato accoramento.

In questi ultimi anni appariva più abbattuto, pur mostrandosi sorridente. Dicava di essere ormai troppo vecchio — era nato nel giugno del 1859 — e di sentirsi inutile. Povero e caro Banzatti! Il suo volto si rischiarava, ancora, come un tempo, se gli si parlava dei suoi figli, Anna Maria e il dottor Camillo, che la sua tarda vecchiezza vigilarono fino all'ultimo con infinito amore.

Ora anche lui, il buono e indimenticabile collega di tanti anni, se n'è andato per sempre. In silenzio, quasi timidamente, perchè non sentisimo troppo, noi che lo conoscemmo e l'amammo, questo grande struggimento del cuore.

I funerali hanno luogo domani, mercoledì, alle 8,30, partendo da via Xx[illegible] 6.

Il naufragio dell'Himarra

Trecento vittime

Mina o sabotaggio?

Atene, 20 gennaio.

Terrificanti particolari si apprendono sull'affondamento del piroscafo greco «Himarra» che all'alba di ieri è colato a picco nel Canale di Alalante, fra l'isola di Negroponte e l'Attica, mentre era diretto al porto del Pireo. Dopo aver urtato in una mina vagante, il piroscafo è affondato in soli 15 minuti e circa 300 su 600 passeggeri e membri dell'equipaggio sono periti nel disastro.

Il piroscafo, tra gli altri, trasportava quaranta prigionieri politici, tutti ammanettati a due a due, i quali senza eccezione sono annegati, nella impossibilità di salvarsi a causa delle catene.

I racconti dei superstiti descrivono in modo tragico le scene di orrore che si sono svolte a bordo. Ogni sforzo dei comandante, degli ufficiali e degli uomini dell'equipaggio per frenare il panico che si era impadronito dei passeggeri è stato inutile. Alcuni degli ufficiali hanno impugnato le rivoltelle e sparato contro la folla dei passeggeri per cercare di arrestare l'assalto alle scialuppe. Numerose erano a bordo le donne, molte delle quali, stringendo convulsamente i loro bambini, venivano senza pietà travolte dagli uomini che cercavano di mettersi in salvo.

Uno degli scampati ha raccontato che ad un tratto il «Himarra» già molto inclinato fu scosso da un tremendo scoppio per l'esplosione delle caldaie che erano state raggiunte dall'acqua: egli vide distintamente il ponte saltare in aria, proiettando in mare numerose donne con bambini in braccio. Qualche minuto dopo il piroscafo affondava completamente.

Sul posto si recarono immediatamente navi in soccorso dei naufraghi. Purtroppo il cattivo tempo ed il mare grosso hanno reso estremamente difficile la ricerca degli scampati al disastro, il maggiore subito dalla Marina.

Sull'affondamento della nave circolano strane voci che vengono respinte dall'agenzia A.T.P. Come è noto, sulla nave si trovava un gruppo di partigiani in istato d'arresto che avrebbero dovuto deporre davanti ad una Commissione di inchiesta dell'U.N.O. La stampa greca di destra afferma che i comunisti avevano interesse a farli scomparire. Tsaldaris ha annunziato che la perdita della nave «Himarra» era stata annunziata sabato sera, parecchie ore prima che la tragedia avesse luogo, e che il capitano, interrogato attraverso la radio, aveva risposto invece che tutto andava bene. Ciò avvalorerebbe le dichiarazioni di alcuni sopravvissuti i quali hanno affermato di aver visto pochi minuti dopo l'esplosione un motoscafo imbarcare due passeggeri ed allontanarsi rapidamente.

Delitto o suicidio?

Una donna pendente dal soffitto e il marito a terra con una corda al collo

Roma, 20 gennaio.

Una pietosa tragedia si è verificata stamane al campo profughi di Cinecittà e precisamente nel reparto stranieri. Poco prima delle 7 alle, grida strazianti di un bimbo terrorizzato fecero accorrere gente ad una misera baracca nella quale veniva ricoverato il corpo di una donna semivestita, appeso ad una corda assicurata al soffitto. Nel mezzo della baracca giaceva in terra un giovane cinese, anch'egli successivamente ricoverato con una corda al collo. Appariva evidente che avesse tentato di strangolarsi e che la corda, precedentemente passata intorno ad un trave del soffitto, non avesse resistito al peso e si era spezzata.

Su di un letto, un bimbo sui quattro anni piangeva con alte grida; accanto al fratellino, un piccino di pochi mesi. Fra le persone accorse era anche il medico del campo, il quale prontamente liberò il collo della donna dal nodo scorsoio e fece trasferire l'infelice al posto di soccorso, dove però giunse cadavere. Il cinese invece, avviato all'ospedale, si riavve a poco a poco e stasera sembra che sia stato dichiarato fuori pericolo. Il cinese è tale Ka-Fu-Ling di 26 anni, disoccupato. Ammalato di tubercolosi, era stato ricoverato temporaneamente in ospedale. La morta, è la moglie del cinese, Rosina Eugenia, pure di 26 anni, nata a Cosenza. Secondo quanto si apprende, il cinese sarà trasferito a Regina Coeli, sotto la imputazione di omicidio, per quanto egli abbia sostenuto che tanto lui che la moglie, stanchi della loro vita di miserie e di privazioni avessero deciso d'uccidersi.

L'uccisione della Tanzi avrebbe movente politico

Milano, 20 gennaio.

Mentre sul mistero dell'uccisione di Lambrate stagnano le tenebre più fitte un filo di luce si è fatto sull'uccisione della giovane Brunilde Tanzi. Si è accertato quasi con certezza che il delitto ha movente politico in quanto l'ex-ausiliaria fascista da qualche tempo da informatrice del fronte dell'U.Q. e non faceva mistero della sua fede tuttora tenacemente fascista.

Circa l'uccisa di Lambrate è risultato dalla perizia medica che non si tratta di una ragazza ventenne ma di una donna che ha sorpassato la trentina, se non ha già toccato la quarantina.

Le limitazioni nella vita torinese

La sospensione del lavoro e le rivendicazioni operaie

Sono entrate in vigore anche a Torino le disposizioni per le nuove restrizioni sul consumo dell'energia elettrica, emanate dall'alto commissario prof. Bottani.

L'aspetto sindacale dell'attuale gravissimo problema dell'energia elettrica ha formato domenica mattina l'oggetto principale d'esame, nella riunione del Consiglio generale delle leghe aderenti alla Camera confederale del Lavoro. La riduzione dell'orario negli stabilimenti — è stato energicamente riaffermato — non deve aggravare ulteriormente le difficili condizioni di vita della classe lavoratrice, pena le sorti della tregua salariale.

In di un punto, il Consiglio ha emanato deliberato: la corrente settimana, che vedrà l'arresto di tutte le officine e la conseguente sospensione del lavoro, non dovrà assolutamente essere considerata in conto ferie.

Invito alla disciplina

Nello stesso ordine di idee, la Segreteria della Camera del Lavoro, dopo aver preso contatti coll'Unione Industriali, ha ieri invitato tutti i suoi organizzati ad attendere fiduciosi le decisioni della trattative che sono condotte in sede nazionale. Potranno essere ammessi spostamenti di orari legittimi (che non superino le 10 ore), non quelli fatti in frode alla disciplina delle limitazioni di energia.

A quest'ultimo proposito, si rivelata che in molte piccole industrie, gli operai erano stati invitati a presentarsi ieri sera al loro posto di lavoro, per prestare la loro opera durante la notte. Accorgimento troppo semplice, in quanto prima cura delle aziende erogatrici è stata quella di controllare il consumo notturno. Le singole centrali di distribuzione più durante la notte hanno provveduto a interrompere le forniture d'energia in quelle sezioni ove il carico risultasse maggiore del normale. In questo modo per l'indisciplina di alcuni cittadini si è privata parte della città dell'illuminazione, che era stata, in un primo tempo, garantita per le notti della corrente sette ora.

Per concludere, i lavoratori sono stati invitati dalla Segreteria confederale della C. d. L. a non prestarsi alle provocazioni di elementi che tendono a indurre gli operai ad astenersi dal lavoro quando, col rispetto della disciplina sull'erogazione dell'energia, sono richiesti di lavorare, poichè, anche se interi reparti sono sospesi, il datore di lavoro potrebbe rifiutarsi di pagare il salario».

Disagio generale

Problemi salariali, sebbene in misura minore, esistono anche nel settore del commercio. I commercianti hanno tenuto domenica due riunioni presso la sede della loro associazione: per ragioni di sicurezza e per lo svolgimento del normale lavoro, essi hanno richiesto al prefetto l'adozione dell'orario unico con chiusura alle 17 e alle 18. L'autorità provinciale non ha ancora accolto le aspirazioni dei negozianti.

Come era stato annunciato, dalle 10 alle 11 e dalle 15 e 18 alle 18 e 18, i tram hanno cessato di funzionare.

Al mattino, anche verso l'ora cruciale, le vetture erano discretamente affollate. Alle 10 in punto la corrente è venuta a mancare. I tram hanno percorso ancora qualche decina di metri, cercando i manovratori di arrestarli nelle immediate vicinanze di una fermata. Nonchè, verso le 10 meno un quarto, i passeggeri siano stati costretti ad alte voce dell'interruzione, non sono mancate le scenette e i mezzi incidenti.

— Ma come? Non si va avanti? Che servizio! Che cosa è successo?

Fra le due interruzioni quella della mattina appare, dicevamo, la più dolorosa, specie per le massaie e gli uomini d'affari. Entrambe poi sono particolarmente dolorose per l'A.T.M. la quale — oltre, com'è logico, a corrispondere la paga a personale che, per forza maggiore, non lavora — perde l'introito dei biglietti. Le cifre ufficiali di tale perdita non sono ancora note ma si calcola in un deficit di 600 mila lire giornaliere. Confidiamo, di non subire, per questo, ulteriori aumenti di tariffa.

L'allungarsi delle giornate per legge naturale, e il crepuscolo attualmente chiaro perchè velato appena dalla nebbia, hanno reso sopraenormente sensibile — all'aperto — la mancanza di luce elettrica fra le 17 e le 18 di ieri. Si potrà notare per le vie cittadine — periferia e passeggi — un movimento pressochè normale di mezzi meccanici, carrozze e persone, queste ultime soggette a qualche spallata in più, puramente occasionale o voluta. Verso le 18 è cominciato però una specie di disagio, accentuatosi via via per trasformarsi in disagio totale, e con la conseguenza di rarefare il movimento.

Rialzo di prezzi

Tornava un po' alla memoria il buio di guerra, temperato soltanto da qualche rettangolo di finestra illuminata, sotto la quale peraltro, poteva anche udirsi qualche vocione sdegnato, con grida di favoritismi e simili, perchè l'allacciamento occasionale a qualche linea ospedaliera o di pubblica utilità, dà necessariamente ad alcuni privati la corrente negata ai più. Questo è avvenuto in via Massini, via Accademia Albertina, via Arsenale, corso Vittorio, in via Roma ed altre.

La limitazioni della energia elettrica hanno rimesso in efficienza, come si è visto, mezzi di illuminazione d'altri tempi: candele, lampade a petrolio, a carburo, ecc. Naturalmente l'aumentata richiesta, ne ha fatto salire il prezzo, così le steariche nel breve volgere di una settimana sono aumentate di circa 10 lire l'una, il petrolio di 30-40 lire al chilo e il carburo ha toccato le 900 lire. Anche in questo campo però non mancano le iniziative private ed il mercato offre moderne lampade ad alcole e a petrolio, motorini per la produzione di energia che, in seguito alle ultime restrizioni dell'erogazione pubblica, hanno raggiunto cortici impressionanti.

UCCISA DAL FRATELLO facendo scudo all'amante

Il salvato, un negro intellettuale, si butta con la "jeep" in un barroom assieme al cadavere dell'amata

Salerno, 20 gennaio.

La tragica fine di una ragazza italiana, e di un negro, ha vivamente impressionato la popolazione di Eboli. Un militare negro, non uno dei soliti, ma un individuo sufficientemente istruito per avere letto molti libri anche di filosofia e di poesia, e nome Phil, aveva conosciuto una giovane donna del porto. Assunta O. non molto bella ma con due occhi ardenti e di carattere mite.

Il negro le dava da vendere le sigarette e la ragazza divideva gli utili a metà; però il militare non volle mai la sua parte e allora la donna comperò un giorno un orologio che lei stessa portò a lui nel campo. Da allora i rapporti fra i due divennero più intimi e un giorno il negro regalò ad Assunta un anello dicendole: «Noi sposati». La ragazza consentì e gli giurò fedeltà.

La relazione però non riuscì gradita a un fratello dell'Assunta che appostatosi nei pressi dell'abitazione, attese l'arrivo del negro e gli sparò dei colpi di rivoltella. Assunta che era con il suo innamorato, rimaneva fulminantemente e portini davanti e fanno[illegible] scudo col proprio corpo riceveva in pieno le pallottole: con la sua vita aveva salvato quella del negro. Mentre l'assassino fuggiva, il negro Phil, raccolte il cadavere della donna e, postolo su un camioncino, si allontanava cantando «alleluja» seguito da molta folla commossa. Ad un tratto il negro accelerava l'andatura e a folla velocità si lanciava col camion in un precipizio. Il negro è stato rinvenuto morto, strettamente abbracciato al cadavere della ragazza.

Sette uomini mascherati fan largo bottino in una casa

Intra, 20 gennaio.

Una grave rapina è stata consumata ieri sera alle 21,30 in Ronco ci Ghiffa, sul Lago Maggiore. Sette individui armati e mascherati si presentavano alla abitazione del macellaio Antonio Milani, sfondavano la porta e penetravano nella casa. Sotto la minaccia del mitra essi radunavano tutti i famigliari in un gabinetto dove li rinchiusero, quindi mettevano a soqquadro tutte le stanze. I malfattori si impadronivano di 500 mila lire in contanti e 300 mila in titoli, radunavano un voluminoso bottino comprendente pellicce, gioielli, biancheria, ecc., quindi si allontanavano, proferendo minacce verso i rapinati. Il danno complessivo non è ancora accertato, ma comunque è rilevantissimo essendo il Milani persona assai facoltosa.

Morti e feriti in Polonia nella giornata elettorale

Vittoria dei partiti governativi

Varsavia, 20 gennaio.

Dodici milioni di cittadini polacchi si sono recati ieri alle urne per eleggere 444 membri del nuovo parlamento.

Le operazioni di voto si sono concluse alle 7 pomeridiane. In un primo comunicato ufficiale, diramato nella serata, le autorità di Varsavia [illegible] che «da tutte le zone sono scese bande di terroristi» e disordini hanno avuto luogo in sette diverse località del paese.

Complessivamente sono state uccise 28 persone, tra feriti e guardie di polizia. Il numero dei feriti dalle forze dell'ordine sarebbe di 16.

I risultati delle elezioni in 670 distretti della Polonia, Varsavia compresa, hanno dato le seguenti cifre: Blocco democratico 1.043.820; Partito dei contadini 109.762; Partito del lavoro 152.244; Cattolici indipendenti 61.269.

SPORT

L'Alessandria e la sua vittoria

Il risultato è giusto. Sarebbe stato ugualmente giusto, in pura linea tecnica, se l'incontro si fosse chiuso con un nulla di fatto: nel senso che, siccome né l'una né l'altra squadra ha saputo — forse sarebbe più preciso dire ha «potuto», data la natura della disputa — elevarsi al di sopra di un certo livello, nessuna meritava quel premio completo che è rappresentato dalla vittoria. Ma non appena la considerazione si stacca dal campo puramente tecnico a quello agonistico, a quello generico e pratico, a quanto, cioè, in un modo o nell'altro è avvenuto in campo, specialmente per ciò che riguarda le situazioni da reti fatte maturare dai due contendenti, allora subito bisogna dare ragione all'Alessandria e riconoscere che il suo successo ha tutti i crismi della regolarità.

I «grigi» ne hanno avuto poco meno di una mezza dozzina di quelle occasioni, nel corso dell'incontro. Due le hanno sfruttate, dovute alla sorpresa più che ad altro, e che non sono certamente le migliori: quelle veramente buone le hanno sciupate. Ma il totale sta nettamente a loro favore, in confronto a quanto fatto dall'avversario. Perchè i «granata» se ne sono visti presentare al massimo un paio, non di più, di occasioni di segnare: la prima la sciupò alla ripresa Tieghi convergendo verso un difficile angolo di tiro invece di puntare diritto sull'asse del campo; la seconda, sempre nella ripresa, fu dovuta all'iniziativa di Marosio, dal piede del quale, partì un tiro di rara potenza e precisione, indubbiamente il miglior tiro della giornata, ma che ebbe la disgrazia di trovare risposta in una parata ugualmente grande. Non è con un tiro solo in novanta minuti, ed ancora un tiro di un terzino, che si possa sperare di vincere un incontro, i granata ne converranno.

La squadra del Torino è un'organismo delicato come uno strumento di precisione. Quando è in ordine, è difficile da fermare. Ma un granello di polvere nell'ingranaggio ne blocca il funzionamento. Di granelli di polvere che si sono conficcati fra una rotella e l'altra ve ne sono parecchi in questo momento, sotto forma di ferite. Manca Castigliano, manca Loik, è fresco di ferita Gabetto ed ora s'è beccato uno strappo Ferraris. Non era il Torino solito, quello di domenica. Di quei suoi periodi irresistibili, di quella sua «mezz'ora» spettacolosa, non si sono visti nemmeno due minuti nell'incontro di Alessandria. Sarà per un'altra volta. Quando starà meglio.

VITTORIO POZZO

Risultati: *Alessandria - Torino 2-0; *Atalanta-Bologna 5-1; *Livorno - Sampdoria 0-0; Vicenza-*Brescia 3-0; Bari-*Milano 3-0; *Juventus-Venezia 7-3; *Modena-Inter 3-0; *Roma-Napoli 0-0; *Genoa-Fiorent. 3-0; *Triestina-Lazio 2-2.

Classifica: Juventus e Torino 26; Modena 25; Milan 22; Bari 21; Sampdoria, Bologna e Roma 19; Napoli 18; Livorno e Lazio 16; Genoa 15; Alessandria, Vicenza e Fiorentina 14; Atalanta 13; Inter, Brescia e Venezia 11; Triestina, 10.

Sisal: 133 milioni

La somma totale a disposizione dei premi per i concorrenti dei prognostici di questa settimana ha raggiunto 133.061.261. Dieci concorrenti hanno totalizzato i 12 risultati e ad ognuno spettano lire 6.652.843, mentre ai 313 pronosticatori che hanno fatto l'undici verranno distribuite 212.841 lire ciascuno.

Nella sola Torino, ben 25 concorrenti hanno realizzato l'«undici».

Goliardi a Davos

Prova onorevole degli Azzurri nel «fondo»

Davos, 20 gennaio.

Quattro maglie azzurre si sono piazzate, oggi, nella gara di fondo dei Campionati mondiali goliardici, nei primi dieci arrivati. Mussetti, il nostro più forte rappresentante è partito come un razzo, si è messo subito nella scia dell'austriaco Schulz, che doveva dare un'altra brillante vittoria alla sua squadra, e si è battuto a perdifiato al suo inseguimento. L'assurro riuscì ad avvicinarsi all'avversario, sino ad avere solo più 15 secondi di svantaggio, ma poi, improvvisamente cominciò a perdere terreno. Il solo gli è stato lo nemico. La neve ha preso a sciogliersi e a diventare più pesante; la sciolina non rispondeva alle nuove esigenze. Mussetti si è prodigato sempre di più, cercando di avanzare, ma metro per metro ha perso terreno ed all'arrivo era quarto.

L'ordine di partenza non è stato favorevole agli azzurri, se si eccettuano Bocca e Picco, perchè Varga è partito 30°, Mussetti 32° e Reinelli 38°. Ciò nonostante essi hanno lottato coraggiosamente sul difficile percorso che comportava un dislivello di 600 metri su un totale di 14 Km. Reinelli ha superato il fortissimo Tsavtsianan, poi è caduto ed ha perso secondi preziosi.

Ordine di arrivo: 1. Schulz (Austria) 14 Km. in 1.8'26"; 2. Dziedic (Polonia) in 1.8'52"; 3 Orlowicz (Polonia) in 1.9'31"; 4. Mussetti (Italia) in 1.9'35"; 5. Hirvao (Orcolorzchi) 1.9'36"; 6. Tsavtsianan (Finlandia) 1.10'19"; 7. Redaelli (Italia) in 1.11'57"; 8. Lenter (Svizzera 1.11'36"; 9. Carnero (Italia) in 1.12'40"; 10. Bocca (Italia) in 1.13'58"; 14. Varga (Italia) 1.16'31"; 21. Picco in 1.20'36".

Partono per l'Egitto piloti e macchine torinesi

Come ben si ricorda la presentazione in gara delle nuove macchine da corsa «Cisitalia» avvenne a Torino in occasione della Coppa Brezzi che segnò l'affermazione delle nuove automobili. Da allora i tecnici della Casa si sono messi decisamente al lavoro ed ora ben sedici macchine monoposto tipo «D 46» sono pronte a sostenere il collaudo internazionale. I bolidi rossi partiranno infatti a giorni da Genova per l'Egitto dove l'11 e il 16 febbraio si cimenteranno in due corse automobilistiche di alla completamente nuove. L'interesse delle gare si imperniarà infatti sulla lotta fra piloti che guideranno tutti macchine della stessa Casa, di uguale potenza e della medesima serie. Lotta ad armi pari, quindi, realizzata per la prima volta nella storia dell'agone automobilistico. Il Cairo ed Alessandria sono le sedi prescelte per le due competizioni. Le notizie provenienti dall'Egitto parlano di attesa addirittura morbosa, tanto che si prevede l'affluenza di oltre 300 mila spettatori, ai quali l'organizzazione riserva una sorpresa: una lotteria finale, in virtù della quale al possessore di uno dei biglietti d'ingresso verrà lasciata in premio la «Cisitalia» del vincitore.

Guideranno le nuove macchine nelle importanti gare: Farina, Cortese, Taruffi, Lurani, Pelusca, Ghersi, De-Sanctis, Bruno, Chiron e Basadonna, che avranno quali avversari Tenni, Serafini, Pagani e Aaltri. Non è improbabile che alcuni dei migliori piloti egiziani si cimentino con i nostri al volante di «Cisitalia».

Domani, mercoledì, ore 21: Importante Consiglio direttivo Fotografici

Ieri: massima-minima: temp. +3,6; —5,0; med. 1,3; prec. 743,8; regim. sereno; vento nevoso.

U.N.U.C.I. — Sabato, alle 15.30, al Circolo militare di Presidio, assemblea per il nuovo statuto.

CRONACA CITTADINA

La scissione socialista si approfondisce sempre più

Accese riunioni al "Corso,, e al "Lirico,, - L'on. Bonfantini ci parla dell'atteggiamento che il suo partito assumerà in campo sindacale

Irrimediabile ormai, anche in sede locale, la frattura tra i militanti del Partito socialista italiano e quelli del Partito socialista Lavoratori Italiani: ecco l'impressione netta lasciata, in tutti coloro che li hanno seguiti, dai due comizi domenicali. Al Corso, Chignoli ha parlato di violenze ordinate dall'alto in campo nenniano, di rivoltelle spianate — «per discutere democraticamente» — nella «santa vecchia sede di corso Palestro». Al Lirico, gli organizzatori del nuovo partito sono stati gratificati delle qualifiche di «reazionari» e di «fascisti»; accusati di aver premeditata, organizzata la scissione e di aver addirittura passato ai agire *armata manu*.

Tentativo fallito

Affermazioni, sia le une che le altre, rimaste tutt'altro che incontrastate, in quanto a tutte e due le assemblee, prendevano parte elementi dissenzienti: frequenti quindi i fischi, le urla, i piccoli incidenti, che a loro volta provocavano ondate di applausi e formidabili ovazioni da parte della maggioranza.

Qualcosa di diverso, si sarebbe potuto attendere dalla riunione tenuta al «Lirico», organizzata dal «Comitato mozione lavoratori» allo scopo di esaminare la possibilità di riunire, anche se non immediatamente, i due tronconi. Viceversa, afferma ora il comitato, «il magnifico tentativo è stato secondo il solito frustrato da esponenti del P. S. I. che hanno in tutti i modi capovolto la situazione».

Effettivamente, accanto a un ordine del giorno nel senso accennato, un altro ne è stato presentato, che riafferma la pura e semplice volontà di restare nel vecchio partito. Non vi è stata votazione (in quanto ora già stato stabilito di votare localmente sessione per sessione): invariato quindi il senso di perplessità e d'incertezza, tra buona parte degli intervenuti.

Più lineari, le vicende del comizio al «Corso». Davanti a un pubblico eccezionalmente numeroso, Chignoli, incurante delle periodiche, violente interruzioni, ha polemizzato coi dirigenti del vecchio partito e del P. S. I.; ha respinto sdegnosamente l'accusa di piccolo borghese al nuovo; ha ricordato il secolo della sua personale attività operaia e socialista.

Richiamo ai ceti medi

Dopo di lui, Corrado Bonfantini ha analizzato e ribadito i capisaldi programmatici del nuovo partito che, riflettendosi alle origini del 1892, riprende il vecchio nome glorioso di quelle di Costa e di Turati, di Lazzari e di Prampolini, di Matteotti e di Buozzi, e che col nome continua l'aspirazione di quello alla realizzazione di un socialismo marxista, umanista, italiano. Per questo, il nuovo partito si rivolge oggi anche ai quei ceti medi completamente proletarizzati sul piano economico e che su quello psicologico cominciano a inquadrare il loro problema in quello generale degli sfruttati.

Nè tacciano gli aderenti al P. S. L. I. — ha specificato l'on. Bonfantini — di essere portati ad assumere una funzione non di sinistra: «essi non diventeranno mai i servi sciocchi del capitalismo». E sul piano internazionale, storica è la funzione che incomberà loro: quella di eliminare le differenze tra il socialismo inglese e occidentale, da una parte, e quello russo dall'altra.

Quanto al problema torinese l'on. Bonfantini ha dichiarato di comprendere l'atteggiamento di Carmagnola che, restando indipendente dai due partiti socialisti sorti a Roma, assicura l'unità delle correnti socialiste in seno alla Camera del Lavoro. Bonfantini pensa infatti che non si debba assolutamente portare la scissione in questo campo e che i socialisti a qualunque dei due partiti appartengano, debbano fare capo al medesimo rappresentante in seno alle organizzazioni sindacali e, fuori dagli organismi confederali, possibilmente a un medesimo ufficio sindacale comune ai due partiti, ma indipendente dai medesimi.

Bonfantini pensa infatti che non solo nel sindacato si debba realizzare concretamente la unità di tutti i lavoratori, stretti dalla solidarietà del bisogno, ma che la C.G.I.L. debba avere una propria politica sindacale, prendendo quindi posizione decisa e precisa con piani concreti di fronte a tutti i gravi e urgenti problemi dell'ora, politico sindacali e categoria sindacale che debbono essere assolutamente indipendenti dalle interferenze dei partiti politici e dalle loro particolari ideologie e finalità.

Questi concetti — ci ha detto l'on. Bonfantini — hanno trovato consenzienti tutti i membri della nuova Direzione del P.S.L.I., che nella sua prima riunione di Roma relativamente al problema sindacale ha precisamente votato un o. d. g. in tale senso, riaffermando l'unità, l'autonomia e la necessità di una profonda democratizzazione degli organismi sindacali. In detta riunione la Direzione aveva anche deciso di invitare tutti gli organizzatori sindacali che volessero aderire al P.S.L.I. a restare comunque ai loro posti

Il volo di prova dell'apparecchio G.212

Emozionante e significativo il volo eseguito domenica alle 10,30 dal capitano Cattalini sul nuovo aeroplano Fiat G 212. Emozionante perchè la prova nell'aria di un aereo prototipo è sempre e può costare la vita del pilota. Significativo perchè, a due anni appena dalla fine della guerra, la realizzazione di un aereo da trasporto quale il G. 212 dimostra chiaramente l'efficienza tecnica e industriale del nostro paese.

Il progettista, ing. Gabrielli, si è preoccupato di costruire un apparecchio il quale soddisfacesse principalmente a queste esigenze: massima sicurezza in volo e minimo costo di esercizio, e sotto il primo aspetto il nuovo trimotore Fiat ha come competitore soltanto i quadrimotori, il cui costo di esercizio è però più elevato.

Ecco le caratteristiche del G 212: peso totale 17.400 kg.; carico utile 6800 kg.; velocità massima 420 km. all'ora; velocità di crociera km. 330; autonomia massima 3000 km.; autonomia normale 1500 km. Può portare fino a un massimo di 40 passeggeri più 4 membri di equipaggio e 1000 kg. di bagaglio. L'apparecchio, che deriva dal G 12, sarà costruito con allestimenti interni diversi secondo gli usi di impiego, e le poltroncine saranno trasformabili in cuccette.

Il capitano Cattalini è rimasto in volo circa mezz'ora, compiendo evoluzioni seguite attentamente dal campo della Aeronautica d'Italia da un folto gruppo di progettisti, tecnici e maestranze.

Nuovo direttivo F.I.O.M.

Si è insediato ieri il nuovo comitato provinciale della F.I.O.M. del quale sono stati eletti a far parte, per Torino, Carsano, Togo, Guglielmino, Bendini, Crovella, Torrero, Bricca, Darlo, Arvedo, Tavalli, Bartoletti, Tagliabue; per Ivrea, Carpignano e Leri; per Chivasso, Glaudo; per Villar Focchiardo, Grosso; per Avigliana, Genta; per Susa, Frigeri; per Forno Rivarolo, Verlucca; per Condove, Benevenuti; per Rivarolo, Castigliano; per Lanzo-Ciriè, Rolando; per Chivasso, Corino. A segretario provinciale è stato riconfermato all'unanimità Carsano.

Armi e munizioni scoperte ad Alpignano

In un magazzino della fabbrica di lampadine Philips ad Alpignano, nascoste in una piccionaia bottola dissimulata da casse di materiale, una squadra di carabinieri, al comando del ten. Losco, ha scoperto domenica mattina alcune armi da guerra ed una notevole quantità di munizioni. Si tratta esattamente di un cannoncino anticarro calibro 20 con due canne di ricambio, una mitragliera Breda-Safat da 7,7, dieci moschetti ed alcune casse di caricatori e di munizioni. Tutte queste armi erano in perfetto stato di conservazione. L'arma dei carabinieri sta svolgendo un'inchiesta per stabilire le responsabilità dell'occultamento.

Il cassiere della RAI in libertà provvisoria

Il giudice istruttore avv. Lombardo, che si occupa della rapina alla «R.A.I.», ha ieri firmato l'ordine di scarcerazione del cassiere Gaetano Bortoli, il quale è stato rimesso in libertà provvisoria dietro versamento cauzionale di 30 mila lire. L'istruttoria non è ancora chiusa, ma nel corso degli accertamenti, in contrapposto agli elementi sfavorevoli che hanno arrigionato l'arresto del cassiere, sono emersi anche elementi favorevoli all'imputato. Il giudice istruttore non ha voluto privare della libertà un cittadino per il semplice fatto che su lui gravano sospetti, sospetti che non sono suffragati da prove concludenti.

Stritolato da un treno

E' deceduto alle 21 di ieri sera, mezz'ora dopo il suo ricovero al Mauriziano, l'operaio Giuseppe Marcellino, di 43 anni, residente a Orbassano, in via Bruino 11. Il poveretto, che si trovava su un convoglio della S.A.T.T.I. diretto a Giaveno, fu causa accidentalmente da una vettura rimanendo orribilmente stroncato.

La sventura di un ragazzo

Cesare Tricò, di 14 anni, mentre lavorava col padre in un garage di corso Umberto 33, avvicinata la fiamma di un saldatore ad un serbatoio di benzina, ne provocava lo scoppio e rimaneva gravemente ustionato. In condizioni disperate si trova al «Mauriziano».

SPETTACOLI

AL TEATRO GOBETTI una compagnia di attori dilettanti che fa capo all'Unione Culturale, e che già l'anno scorso diede due spettacoli con nobili intenzioni di dignità e di gusto, ha rappresentato iersera la «tragedia borghese» di Federico Hebbel: *Maria Maddalena*. Scritta cent'anni fa questa tragedia segna un momento interessante del romanticismo e dell'arte teatrale europea. Si dice ch'esso riepilogando e riassumendo il dramma lagrimoso, da Lessing, da Schiller in poi, aprisse la via all'intimità psicologica e idealistica di Ibsen. E' opera di forte rilievo, e pur con tanti morti il più malinconico che cupa. Lo spettacolo, retto da Marcello Randaccio, non fu privo di efficacia. Nella voluta staticità vi notammo una certa grata sentimentalità. Applausi ad ogni quadro.

CONCERTI: Lener.

Un'eccellente interpretazione del *Quartetto* di Debussy: il più intimo rilievo della fantasia e della forma, delle impasigni concrete nell'apparente vagherza, della sonorità propria, sensuale e casta, anzi una mirabile, rara sonorità strumentale. Una sagace illustrazione schubertiana, «La morte e la fanciulla», giustamente romantica, con proporzionati impeti ardenti e sorrisi arguti. Una inadeguata interpretazione dell'opera 18 n. 1 di Beethoven, sovente brillante, briosa, analitica, accentuata nei particolari, e perciò arbitraria e deformante, come si riscontra purtroppo in molte esecuzioni di oggidì. In ogni caso una pregevole valentia personale (J. Lener, M. Kuttner, M. Narsanyi e L. Varga); una magnifica cantabilità, e una concertazione studiata, raffinata, equilibrata, piacevolissima. Buon successo presso gli Amici della musica al Conservatorio.

a. d. a.

TEATRI E RITROVI

CASTELLINO DANZE: (C. Vitt. 43) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.

CERMENIN DANZE: v. Garibaldi angolo S. Agostino: 21 Orch. Valdemar

PRINCIPE: ore 21: Orchestra Nicoglia. Serata e premio.

GAUDIO Danze: ore 15 e 21.

AUGUSTEO: Orchestra Specialetti.

GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.

GALLERIA FOGLIATO: Massimi 9 Mostra personale pittore Desalvo e scultore Terranini. Ore 19-20.

GALLERIA CODESO' (v. Po 4). S.a vendita all'asta; 16,30.

CARNEVALE 1947 da CASTELLINO DANZE

continuano tutti i giorni alle ore 17 e 21 i divertimenti danzanti con l'orchestra tipica di grido Maurice Lutti.

Il locale Castellino, dove si esibiscono le più belle e gaie serate, è dotato di impianto di bibite ausiliarie.

Corso Vittorio 43. - Telef. 44-977.

IRCOS DANZE: via Sagino 17. Stasera, ore 21 - Grande Serata Giandinotti - con ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il fuorilegge» Alan Ladd, Veronica Lake. Ult. 22,30.

ASTOR: «La donna del ritratto» E. G. Robinson, Joan Bennet. (Vietato ai minori di anni 16).

CORSO: «Le quattro piume» (in technicolor). Ultimo 23.

VITTORIA: La famiglia Gibson. R. Newton, J. Mills. Ult. 22.

AUSONIA: «Le quattro piume» (in technicolor). Ultimo 23.

DORIA: «Un assso ha bussato alla porta», C. Grant, Arthur, Colman.

IDEAL: ap. 14 «Zingari» (Stewart Granger) e Rivista 16.10 e 21.10.

NAZIONALE: «Sempre nel mio cuore» Gloria Warren, W. Ruston. Apertura ore 14. Prezzi ridotti.

STATUTO: «Figlio di Montecristo». Joan Bennet, George Sanders.

LIRICO: «Figlio di Montecristo». Joan Bennett, L. Hayward U. 21.

HOLLYWOOD: ap. 14,30 «Uno tra la folla» Da Filippo, Campanini.

PRINCIPE: «C'era una volta un piccolo savoiardo». (Orlek-Crech).

ALPI: «Sangue sul sole» con Alvia Sidney, James Cagney.

ELISEO: «E' arrivata la felicità».

ASTI: «Questo nostro amore».

PALERMO: «All'ombra del tuo sorriso».

P. NUOVA: ap. 16 «Segreto».

REGINA: «Nuovo orizzonte», Var.

BRESCIA: La grande montagna.

IMPERIALE: «Non ti posso dimenticare» e Varietà.

ADUA: «Anime sul mare» e Var.

SOCIALE: «La grande pioggia».

V. VENETO: Mia moglie ha ragione (ogni giorno ap. 14).

PREJUS: Acciaio blu e Varietà

RADIUM: Robinson Crusoe, Var.

S. PAOLO: «Tarzan alla riscossa».

PIEMONTE: I cavalieri della foresta e Allegra guarnigione.

TITANIA (ex Iris): apert. sabato 25, ore 19 «Casablanca» e Var.

DORA Ultima nave da Selangai, V.

NORO: «Follie del secolo».

MODERNO: «Sun-Salk-Bim».

VINZAGLIO: Immortale leggenda.

ODEON: «Pleasmenta, si».

ITALIANO: «Mago dei diavoli».

OLIMPIA: «Le 5 mogli di papà» (Michèl Simon, A-letty) 1.a visione Torino (Filmitalia) ap 19.

PO: «Cittadella dei silenzi».

EXCELSIOR: «Bosambo».

COLOSSEO: Robin Hood Californie e Legione straniera (Orlk-Crok).

ASTRA: «Foresta tragica».

ROMANO: «Chiavi del Paradiso».

TORINO: «La spia di Damasco Virginia Bruce, George Sanders.

LUX: «Maria Antonietta» Norma Shearer, Tyrone Power. U. 21.35.

Stasera alla Radio

Rete azzurra (Tr. I, m. 221,1). - Ore 13,15: Quel musica in la sua storia - 19,30: Effetti musicali - 20,35: Complesso Ricetta - 20,45: Musiche di Giuseppe Taralli - 21,30: Conversazione - 21,45: «Ciò che non si dice», un atto di Stefano Landi - 22,10: Fantasia di varietà - 22,45: Concerto del violinista B. De Barbieri.

Onda rossa (Tr. II, m. 356,9). - Ore 19: Arrabbiata in biblioteca - 19,40: Quadro che dico - 20,15: L'ora di tutti - 21: I consigli di pulizia - 21,40: Dove andare la sera - 22,30: Rivista.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il volo di prova dell'apparecchio G.212

Emozionante e significativo il volo eseguito domenica alle 10,30 dal capitano Cattalini sul nuovo aeroplano Fiat G 212. Emozionante perchè la prova nell'aria di un aereo prototipo è sempre e può costare la vita del pilota. Significativo perchè, a due anni appena dalla fine della guerra, la realizzazione di un aereo da trasporto quale il G. 212 dimostra chiaramente l'efficienza tecnica e industriale del nostro paese.

Il progettista, ing. Gabrielli, si è preoccupato di costruire un apparecchio il quale soddisfacesse principalmente a queste esigenze: massima sicurezza in volo e minimo costo di esercizio, e sotto il primo aspetto il nuovo trimotore Fiat ha come competitore soltanto i quadrimotori, il cui costo di esercizio è però più elevato.

Ecco le caratteristiche del G 212: peso totale 17.400 kg.; carico utile 6800 kg.; velocità massima 420 km. all'ora; velocità di crociera km. 330; autonomia massima 3000 km.; autonomia normale 1500 km. Può portare fino a un massimo di 40 passeggeri più 4 membri di equipaggio e 1000 kg. di bagaglio. L'apparecchio, che deriva dal G 12, sarà costruito con allestimenti interni diversi secondo gli usi di impiego, e le poltroncine saranno trasformabili in cuccette.

Il capitano Cattalini è rimasto in volo circa mezz'ora, compiendo evoluzioni seguite attentamente dal campo della Aeronautica d'Italia da un folto gruppo di progettisti, tecnici e maestranze.

Il riscaldamento nelle scuole

In relazione alle limitazioni della erogazione dell'energia elettrica, che tolgono la possibilità di fornire il riscaldamento a molti edifici scolastici, il Provveditore agli studi ha disposto che vengano riprese regolarmente le lezioni ov'è assicurato il riscaldamento. Nelle altre scuole le lezioni cominceranno lunedì 27.

Annonaria

Stamattina verranno sarà distribuito ai negozi mariadi a tutto il 31 corr. dai distributori dell'A.C.T. ai consumatori di Torino oltre i 10 anni, in ragione di un panino per persona (gr. 400-500 circa) contro tagliando n. 10 grossi vari. Prezzo L. 500 il kg.

BORSE

L'informazione generale del mercato odierno è stata di fermezza, ma le scarse volume di affari non ha permesso lo sviluppo di una tendenza ricercheremo. Le quote finali si sono mantenute pressappoco alle precedenti senza alterarsi; ben progredite sono risultate le Montecatini e le Fiocchi. Fermi, tra i titoli di Stato, sono apparsi Redimibili e Rendite; lievemente ostiliani i Buoni del Tesoro. Dopo Borsa punto di Stresa. 28-7946 Torino Nord 1400; Diritti Lana Borgosesia 18.818.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3,5%	81 —	81 —	Anon.	700 —	705 —
Rend 3,5	83 90	84 25	Marelli	1170	1160
» 5 n.	86 —	86 50	Pirelli	1165	1163
Redim 3,5	81 50	82 30	Gen.	3740	3685
» 5 n.	85 40	85 60	Ital.	290 —	294 —
Rend 5	91 60	91 30	Navigaz.	4250	4300
» 5 n.	91 50	92 50	Aedes.	1870	1900
Redim 5	92 10	92 10	Fiat	825 —	836 —
» 5 n.	92 25	93 10	Lanif.	775 —	790 —
» 5 '37	97 60	97 60	Mont.	2000	2100
» 5 n.	97 20	97 —	Pirelli	1085	1150
» 5 n. II	97 25	97 50	Ora	640 —	645 —
» 5 n.	97 15	97 30	Ameri.	6125 —	6200 —
» 5 n. II	92 85	92 50	Wmk.	2700	2680
» 4,5	88 80	88 60	Bergm.	60 000	58.500
» 4,5 '37	90 —	87 50	Fiocchi	6910	6950
Per 4,5	590 —	595 —	Colcc.	6600	6500
Lit 4,5	474 —	479 —	Piaggio	3555	3565
Rif 4,5	490 —	498 —	Furuno	3800	3800
Ricost 4,5	502 —	508 —	Ward.	2200	2220
Ind 4,5	740 —	740 —	Cir	3800	3820
Ferr 4,5	490 —	490 —	Frigi	3150	3160
» 5,5	498 —	498 —	Saiuppo	1045	1060
» 6,5	498 —	498 —	Lanzo	3850	3775
Z. Post.	493 —	488 —	Safia	1860	1880
» 3,5%	484 —	484 —	Ansi	700 —	700 —
Mobil.	478 —	475 —	Sam.	498 —	440 —
» 4 %	490 —	488 —	Mont.	3400	3450
Ren. 3	500 —	500 —	Tubet	6000	6050
A. Am.	19.000	19.200	Ansal	3850	3780
Mediob.	3700	3710	Mont.	4000	711 50
Meridi.	7000	6960	Acq. P.	2150	2200
R.A.I	2200	2200	Zanuk.	1350	1350
Ver. R.	1400	1510	Fiorio	720 —	700 —
Stella	7700	7700	Orlon	1790	1780
Belgiam	90 —	90 —	Beni S	5600	5650
Sip	1300	1250	Elba	7000	7000
Terni	9250	9250 —	Elmas.	6000	6000
F.C.E.	6310	6300 —	Cart. S.	9100	9100
Tubiz.	4800	4800	Incos	7000	17000
Rif. III	7900	7900	Forni.	7400	7400
Dora	700 —	710 —	Sq. qua	2100	2100
Viet	3700	3800	-	-	-

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1350; New York 350; Svizzera 1415.

Mercato libero delle valute: sterlina ovv. 5350-5500; marengo 5350-5525; sterlina turistica 1600; dollaro carta 365-810; Franco svizzero 175.1.00; Franco francese 1.68-1.78.

Stato Civile

Nato: Gloria ved. Pezzoli, a. 58; Bongiovanni Teresa ved. Bolmesso, a. 80; Robaudo Norma ved. Fratinardi, a. 66; Ferraris Maria ved. Moretta, a. 88; Bigiia Maria m. Brigia, a. 56; Pesta Felicita ved. Masera, a. 87; Forni Angela m. Appino, a. 50; Nervo Maria ved. Bonfanti, a. 74; Bossi Paola m. Galbiati, a. 54; Corvetti Carmela m. Bonzani, a. 69; Arato Giovanni, a. 56; Amari Ida ved. Buzzi, a. 77; Cremona Adelaide ved. Corvisi, a. 58; Mangiardi Carlo, a. 66; Salza Vittoria ved. Mallio, a. 62; Goffi Brunelo, a. 60; Ballori Angela, a. 81; Chiola Ottilia ved. Pallanca, a. 88; Quinzio Gustoco, a. 56; Andegnetto Francesco ved. Verro, a. 76; Bonvero Maria m. Rossi, a. 67; Michelotti Maria ved. Bonsanzio, a. 61; Isaia Giovanna, a. 78; Grobario Angelo, a. 46; Viola Giovanni, a. 79; Ghirardello Ulrico, a. 81; Parelli Carmen, a. 68; Valentino Giacomo, a. 79; Ferraro Maria ved. Virico, a. 88; Cavaletto Margherita, a. 62; Vergnano Giuseppa ved. Rapo, a. 81; Landucci Fulvio m. Perva, a. 58; Sarra Teresa ved. Dolcino, a. 84; Brunetti Adelaide ved. Magglo, a. 85; Bello Andrea, a. 61; Fall Andrea, a. 64; Ferrami Francesco, a. 69; Bonavero Antonio, a. 56; Donetti Antonio, a. 74; Sacco Giovanni, a. 81; Marcello Albina, a. 60; Rossello Maria m. Maffei, a. 69; Cura G. Battista, a. 56; Lovano Giacomo, a. 56; Della Rastella m. Odellino, a. 60; Ramonati Vittorio, a. 87; Prato Giovanni, a. 70; Brambilla Ettore, a. 57; Strullo Giovanni, a. 78; Fonna Vittorio, a. 81; Bronte Maria, a. 59; Bravo Giovanni; Pognante Giuseppe, a. 49; Fiochi Ghella, a. 49; Massa Luigi, a. 49; Vota Ferdinando, a. 63; Català Maria ved. De Giorgis, a. 73; Bianco Maria, a. 68; Vacchi Guido, m. 7; Russo Giacomo, a. 86; Gari Francesco, a. 84; Stellantina Giovanna di. Bruno, a. 80; Corona Francesco, a. 57; Perone Giacomo, a. 84; Villata Stefano, a. 97; Scanavino Maria, a. 19; Corrado Carlo, a. 60; Turco Giacomo, a. 78; Silvestro Elsa, a. 26; Cirillo Francesca ved. Di Napoli, a. 60; Reggio Mario, a. 84; Ghedalli Adam, a. 82; Massera Luigi, a. 48; Bosco Theresa ved. Tallia, a. 76; Bosco Barbara ved. Carraglia-Trucco, a. 87; Signorini Francesco, a. 64; Inaglo Adolfo, a. 74; Barbera Lucietta, m. 9; Fiori Benedetto, a. 64; N. N.

A funerali avvenuti la famiglia dominata annuncia la morte di

Serafina Frascaroli in Davico

Bari Marsanotto d'Asti, 19-1-1947. E. Vigi - La Stampa - Asti

Annonaria

Stamattina verranno sarà distribuito ai negozi mariadi a tutto il 31 corr. dai distributori dell'A.C.T. ai consumatori di Torino oltre i 10 anni, in ragione di un panino per persona (gr. 400-500 circa) contro tagliando n. 10 grossi vari. Prezzo L. 500 il kg.

BORSE

L'informazione generale del mercato odierno è stata di fermezza, ma le scarse volume di affari non ha permesso lo sviluppo di una tendenza ricercheremo. Le quote finali si sono mantenute pressappoco alle precedenti senza alterarsi; ben progredite sono risultate le Montecatini e le Fiocchi. Fermi, tra i titoli di Stato, sono apparsi Redimibili e Rendite; lievemente ostiliani i Buoni del Tesoro. Dopo Borsa punto di Stresa. 28-7946 Torino Nord 1400; Diritti Lana Borgosesia 18.818.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3,5%	81 —	81 —	Anon.	700 —	705 —
Rend 3,5	83 90	84 25	Marelli	1170	1160
» 5 n.	86 —	86 50	Pirelli	1165	1163
Redim 3,5	81 50	82 30	Gen.	3740	3685
» 5 n.	85 40	85 60	Ital.	290 —	294 —
Rend 5	91 60	91 30	Navigaz.	4250	4300
» 5 n.	91 50	92 50	Aedes.	1870	1900
Redim 5	92 10	92 10	Fiat	825 —	836 —
» 5 n.	92 25	93 10	Lanif.	775 —	790 —
» 5 '37	97 60	97 60	Mont.	2000	2100
» 5 n.	97 20	97 —	Pirelli	1085	1150
» 5 n. II	97 25	97 50	Ora	640 —	645 —
» 5 n.	97 15	97 30	Ameri.	6125 —	6200 —
» 5 n. II	92 85	92 50	Wmk.	2700	2680
» 4,5	88 80	88 60	Bergm.	60 000	58.500
» 4,5 '37	90 —	87 50	Fiocchi	6910	6950
Per 4,5	590 —	595 —	Colcc.	6600	6500
Lit 4,5	474 —	479 —	Piaggio	3555	3565
Rif 4,5	490 —	498 —	Furuno	3800	3800
Ricost 4,5	502 —	508 —	Ward.	2200	2220
Ind 4,5	740 —	740 —	Cir	3800	3820
Ferr 4,5	490 —	490 —	Frigi	3150	3160
» 5,5	498 —	498 —	Saiuppo	1045	1060
» 6,5	498 —	498 —	Lanzo	3850	3775
Z. Post.	493 —	488 —	Safia	1860	1880
» 3,5%	484 —	484 —	Ansi	700 —	700 —
Mobil.	478 —	475 —	Sam.	498 —	440 —
» 4 %	490 —	488 —	Mont.	3400	3450
Ren. 3	500 —	500 —	Tubet	6000	6050
A. Am.	19.000	19.200	Ansal	3850	3780
Mediob.	3700	3710	Mont.	4000	711 50
Meridi.	7000	6960	Acq. P.	2150	2200
R.A.I	2200	2200	Zanuk.	1350	1350
Ver. R.	1400	1510	Fiorio	720 —	700 —
Stella	7700	7700	Orlon	1790	1780
Belgiam	90 —	90 —	Beni S	5600	5650
Sip	1300	1250	Elba	7000	7000
Terni	9250	9250 —	Elmas.	6000	6000
F.C.E.	6310	6300 —	Cart. S.	9100	9100
Tubiz.	4800	4800	Incos	7000	17000
Rif. III	7900	7900	Forni.	7400	7400
Dora	700 —	710 —	Sq. qua	2100	2100
Viet	3700	3800	-	-	-

Cambi uf